

Rassegna Stampa

05-11-2023

IL COMUNE

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	05/11/2023	62	Marcia per la pace in Medio Oriente Summit tra comunità = Pace in Medio Oriente Spunta l'idea di un corteo <i>Redazione</i>	2
CORRIERE DI BOLOGNA	04/11/2023	5	Ebrei, cattolici e musulmani in corteo insieme per la pace Aperto il cantiere più difficile = «I manifesti strappati una deriva preoccupante Lavoriamo con l'Ucoi a un corteo per la pace» <i>Micaela Romagnoli</i>	3

Marcia per la pace in Medio Oriente Summit tra comunità

Servizio a pagina 6

IL DIALOGO E L'IDEA

Pace in Medio Oriente Spunta l'idea di un corteo

Le comunità religiose stanno pensando se organizzare una marcia unitaria Lafram (Ucoii) frena: «Ma ci stiamo lavorando». Coinvolto il Comune

Lavori in corso per organizzare una manifestazione per la pace in Medio-Oriente. La conferma è arrivata da Daniele De Paz, presidente della Comunità ebraica di Bologna, che ha fatto sapere che si tratta di un'idea, ancora in fase embrionale, ma di cui si sta discutendo anche con il cardinale Matteo Zuppi, il sindaco Matteo Lepore e la Comunità islamica. Il clima, del resto, anche in città non è dei migliori.

A partire dai manifesti per la liberazione degli ostaggi presi da Hamas che sono stati strappati al Memoriale della Shoah.

Ma non sono mancate anche le polemiche per gli oltre 500 firmatari - fino a ieri sera - della petizione online nata tra gli accademici 'per chiedere all'Università di Bologna di prendere posizione nella richiesta di un cessate il fuoco immediato a Ga-

za'.

Polemica nata dal fatto - ha detto anche De Paz al *Carlino* - che «Hamas è un nome che deve comparire in questa petizione. Non può non esserci».

In questo contesto, tra polemiche e oltraggi al Memoriale della Shoah, lo stesso presidente della Comunità ebraica al *Corriere di Bologna* ha detto che «ogni manifestazione per la pace serve».

Da qui le prime interlocuzioni con tra Comunità ebraica, islamica, Chiesa Cattolica e Comune sono iniziate. Yassine Lafram, presidente nazionale dell'Ucoii e presidente della Comunità Islamica di Bologna, fa sapere che ancora si sta discutendo se farla e quando, facendo intendere che si è ancora in una fase embrionale.

La data non è ancora stata fissata e anche sulla possibilità di creare un manifesto condiviso - di cui aveva parlato De Paz - La-

fram frena: «Non è ancora stato concordato».

Quello che è certo, però, spiega il presidente dell'Ucoii e della Comunità islamica di Bologna «è che ci stiamo lavorando».

L'idea della manifestazione sta accogliendo proseliti anche tra le Comunità cristiane (Chiesa Ortodossa, Greco Cattolica, piccola Comunità Copta) decise a organizzare un evento comune. Da Palazzo d'Accursio non vengono forniti ancora dettagli, ma l'intento è di portare avanti l'idea della manifestazione unitaria.

Obiettivo, per dirla con De Paz, è spiegare che «la pace non sta né da una parte né dall'altra, la pace è nella pace».

Bologna, in questo senso, potrebbe dare un segnale importante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APERTURA

**De Paz conferma:
«Ogni manifestazione
in questa direzione
può servire». Anche
Zuppi nel progetto**



Uno scatto della manifestazione al Memoriale della Shoah qualche settimana fa



Peso: 57-1%, 62-42%

L'intervista De Paz: «Ne parliamo, è già un'ottima cosa» Ebrei, cattolici e musulmani in corteo insieme per la pace Aperto il cantiere più difficile

«Ogni manifestazione per la pace serve». Per ora è solo embrionale, ma a Bologna si sta discutendo l'idea di organizzarla: Comunità ebraica, islamica, Chiesa Cattolica e Comune si stanno confrontando. A confermarlo è Daniele De Paz, presidente della Comunità ebraica di Bologna: «Ne stiamo parlando ed è già un'ottima cosa», dice. Sono

giorni di preoccupazione, dopo che alcuni manifesti-appello per la liberazione degli ostaggi presi da Hamas affissi al Memoriale della Shoah sono stati strappati: «Dietro quel gesto una volontà chiara di provocare reazioni antisemite». a pagina 5 **Baccaro**

«I manifesti strappati una deriva preoccupante Lavoriamo con l'Ucoi a un corteo per la pace»

L'analisi di De Paz, presidente della Comunità ebraica

L'intervista

di **Micaela Romagnoli**

«Ogni manifestazione per la pace serve». Per ora è solo embrionale, ma a Bologna si sta discutendo l'idea di organizzarla: Comunità ebraica, islamica, Chiesa Cattolica e Comune si stanno confrontando. A confermarlo è Daniele De Paz, presidente della Comunità ebraica di Bologna: «Ne stiamo parlando ed è già un'ottima cosa», dice. Sono giorni di preoccupazione, dopo che alcuni manifesti-appello per la liberazione degli ostaggi presi da Hamas affissi al Memoriale della Shoah sono stati strappati.

De Paz, che gesto è stato?

«Un atto di inciviltà, a prescindere da chi siano gli ostaggi; una manifestazione che non ha riguardo per la posizione dell'essere ostaggio, che sia una persona o siano 250 quali sono. Questa iniziativa sul Memoriale voleva essere neutra e silenziosa; non era un attacco a qualcuno, ma un appello alla liberazione degli ostaggi, alla stregua di ciò che è stato fatto a Bologna per Patrick Zaki, indipendentemente da nazionalità, cultura, credenza religiosa, comunque sono ostaggi civili. L'atto di strappare questi fogli, di bruciarli definisce una provocazione».

Per provocare cosa?

«La volontà di provocare una reazione, che appartiene a quel gioco, alla politica a cui

stiamo assistendo, che ha un'origine molto precisa e si chiama Hamas. Quel tipo di politica ha generato negli anni la vera sofferenza del popolo palestinese».

Il fatto che sia accaduto a Bologna ha un significato ulteriore?

«No, non esiste territorio. Questa è un'azione fatta esattamente come quella del fuo-



Peso: 1-7%, 5-53%

co appiccato nel cimitero ebraico di Vienna, come le stelle di David in Francia: ha la stessa natura, la stessa matrice».

È antisemitismo.

«Si chiama così ed è il mandato politico di questa organizzazione. Bisogna tenere gli occhi aperti perché è una minaccia per l'Occidente, non solo per gli ebrei».

Cosa pensa della petizione dei 143 docenti che chiedono all'Alma Mater di adottare una risoluzione in solidarietà con la popolazione di Gaza?

«Abbiamo avuto un incontro con il Rettore, nel quale abbiamo chiarito che l'Università è il luogo della cultura per eccellenza, dove non si prendono posizioni politiche. Ma bisogna stare attenti che i contenuti delle petizioni non vadano fuori tema. In questa petizione non può non esserci una condanna ad Hamas, altrimenti si trasforma in una iniziativa di parte che assume una posizio-

ne politica».

Al presidio di ottobre pro-Palestina a Bologna c'erano anche molti giovani. Che effetto le ha fatto?

«Non dobbiamo mai stancarci di portare cultura e storia nelle scuole. Chi può farlo lo faccia. Ai giovani deve continuare a essere garantita informazione e conoscenza. È l'unica risposta da dare. Nessuna guerra può essere giustificata, ma bisogna fare un distinguo e capire perché. Qual è la matrice di questa sofferenza? Perché Israele si sta difendendo? Dobbiamo riuscire a calibrare un'informazione corretta. Da sempre, le sofferenze del popolo palestinese non arrivano da Israele, ma dal mondo arabo che mai ha voluto lo Stato palestinese».

C'è paura nella comunità ebraica della città?

«Certo. Quando vedo e leggo quello che sta accadendo in Europa, è ovvio che io prima di tutto come cittadino

italiano, poi anche come ebreo italiano, alzo la guardia, sono molto preoccupato. Come lo sono io, lo sono tantissime persone che conoscono la storia, i fatti».

Seppur dentro il clima di preoccupazione, a Bologna la situazione è sotto controllo?

«Sì. Viviamo in una città sensibile e colta che sa vedere il pericolo dietro azioni. È una città che risponde in maniera forte e coesa. Diverso invece è il contesto generale».

Una risposta forte e coesa potrebbe essere una manifestazione unitaria per la pace?

«Ogni manifestazione per la pace serve. Ne ho discusso sia con Yassine Lafram che con il sindaco; bisognerebbe riuscire a realizzare un manifesto preciso che dichiari gli intenti della manifestazione; altrimenti potrebbe raccogliere equivoci, invece la pace non sta né da una parte né dall'altra, la pace è nella pace».

Bologna è capace di farlo?

«Me lo auguro. Ne stiamo parlando, anche con il Cardinale Zuppi. Ci stiamo confrontando per realizzare qualcosa che abbia contenuti condivisibili, altrimenti parliamo di utopie».

Cosa non dovrebbe mancare in quel manifesto?

«Un appello contro il terrorismo, con grande fermezza, però bisogna mettere nome e cognome di questi responsabili. E non possiamo assolutamente accettare che i civili ci rimettano la vita per guerre che sono legate a politiche di terrorismo. Non possiamo accettare che nel contesto attuale si ritorni a un effetto di antisemitismo globale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manifestazione unitaria. Ne ho parlato con Zuppi, Lafram e Lepore: ma serve un manifesto unico dagli intenti condivisi

I manifesti volevano essere un appello silenzioso per la liberazione degli ostaggi, ma c'è la volontà di provocare reazioni antisemite

Chi è



● Daniele De Paz, presidente della Comunità ebraica di Bologna, ha commentato con preoccupazione e lo sfregio al Memoriale della Shoah con i manifesti per la liberazione degli ostaggi presi da Hamas, ma ha anche anticipato che insieme al presidente dell'Ucoi, al cardinale Matteo Zuppi e al sindaco Matteo Lepore sta lavorando a una manifestazione per la pace unitaria con musulmani, ebrei e cattolici che abbia come unico obiettivo e faro la pace e la tutela della vita dei civili



Peso: 1-7%, 5-53%